

l'evidenza non sia evidenza delle cose. Onde la vera tesi contro di loro è questa: *l'evidenza che determina la certezza è oggettiva* » (pag. 26). Osserviamo che l'autore ha ragione; ma appunto questa, e non la prima, è la tesi del Mercier, che insiste a dimostrare come l'evidenza n. n. è una condizione solamente soggettiva, ma ci si impone dalla realtà; come appare dal passo stesso citato appena sopra dall'autore: « À la question: pourquoi sommes-nous certains? nous répondons: parce que l'évidence *objective* motive la certitude de nostre assentiment ». Ed il valore di tal risposta (che, ripetiamo, il Mercier, svolge a lungo e molto bene), mostra di ammetterlo anche l'autore stesso, là dove accenna il suo modo di rifiutare lo Scetticismo (pag. 34-35): « Ma, dunque, come dimostrare l'esistenza degli oggetti di cognizione per combattere lo scetticismo? Ecco: la distinzione dell'oggetto dal soggetto è un rapporto che avviene ed esiste nel soggetto. Onde è facile concludere che codesta distinzione è sentita dalla coscienza, ed è conosciuta dall'intelligenza nella cognizione di tal sentimento », quantunque egli concluda rimandando la dimostrazione dell'oggettività della cognizione alla Psicologia, perchè ad essa spetta la trattazione dei sentimenti.

Non seguiremo l'autore nella seconda parte di questa questione, nella quale espone la sua *Critica del giudizio*, che, logicamente, si riduce allo studio delle cause che concorrono alla formazione dei giudizi nella nostra mente. Egli chiama criterio, *indicatorium*, l'idea astratta che noi applichiamo alle realtà concrete. E tra i criteri così intesi il primo è l'idea astrattissima i essere. « L'idea o l'essenza propria o la definizione è il criterio primo, necessario, innato e trascendentale di cognizione » (pag. 48): il che non sappiamo quanto disti dall'innatismo Rosminiano.

Monza (Milano).

Sac. GIACINTO TREDICI

COSMOLOGIA

D. NYS, *Cosmologie où étude philosophique du Monde inorganique*, Louvain, Volume in-8 gr., p. 608, L. 10.

L'illustre professore dell'Istituto superiore di Lovanio, limitato il campo della *Cosmologia* al mondo inorganico, sottopone ad esame i principali sistemi cosmologici: atomismo meccanico, atomismo dinamico e dinamismo, estendendosi specialmente sul primo e dimostrando come la teoria Scolastica, ossia l'ilemorfismo, sia, fra tutti, da preferirsi.

Le prime 160 pagine del grosso volume sono consacrate all'esame dell'atomismo *meccanico*. Nulla sfugge all'erudito e profondo A. I fatti dell'ordine *chimico*: pesi atomici, affinità chimica, atomicità o violenza, combinazioni chimiche e ricorrenza delle specie chimiche; — dell'ordine *fisico*: fenomeni cristallografici, peso specifico, stato naturale, fenomeni organolettici, di attrazione, peso, caloriferi, elettrici, magnetici, ecc.; — dell'ordine *meccanico*: cinetica dei gas, conservazione della energia ecc. sono posti di fronte al meccanicismo il quale è costretto a confessare la propria insufficienza a spiegarli.

Nel 2° libro, che comprende 380 pagine e forma la principale parte del volume, l'A. espone diffusamente la teoria Scolastica, (ilemorfismo) trattando della materia e della forma, del composto, della generazione e corruzione dei corpi, delle proprietà. Una minuta analisi mette in evidenza l'armonia dell'ilemorfismo con tutti i fenomeni dell'ordine fisico, chimico, cristallografico e meccanico che prima mostrò inesplicabili secondo i principi del meccanicismo. Quindi vengono esposte le prove della teoria Scolastica e finalmente la risposta alle difficoltà che le si muovono dal campo della chimica, fisica, biologia e metafisica.

I due ultimi libri (32 pagine complessivamente) espongono brevemente i due ultimi sistemi; l'atomismo dinamico e il dinamismo.

Come si scorge da questo semplice riassunto, in tempi in cui le scienze naturali fanno tanti progressi, progressi che da menti illuse od ignare vengono levati contro la Scolastica da loro creduta come tomba di immobilità e di morte, il volume dell'illustre prof. di Lovanio ha una straordinaria importanza. Non può il filosofo, a qualunque scuola appartenga, non sentirsi compreso di interesse od anche di ammirazione verso una teoria che non teme il bagliore dei progressi realizzati in ogni provincia delle scienze naturali, ma si avvanza calma e sicura, proponendo una semplice e chiara esplicazione dei fenomeni più reconditi e misteriosi, e mostrando, come teoria cosmologica, una incontestabile superiorità sopra tutte le teorie escogitate dai pensatori moderni.

L'A. ad una vasta erudizione in tutti i rami delle scienze naturali aggiunge una mirabile chiarezza di esposizione.

Si vede che egli ha voluto scrivere per farsi intendere da tutti. Le spiegazioni preliminari ai singoli punti rievocano con grande facilità le idee che ogni mente mediocrementemente erudita possiede nel campo delle scienze positive; onde la lettura, mentre è sommamente utile, diviene anche facile, attraente, piacevole.

Non pochi potrebbero tuttavia muovere a quest'opera alcune osservazioni. Perché, p. e., escludere da un trattato di Cosmologia la trattazione della causa *efficiente* e *finale* del mondo? La cosmologia è parte della filosofia, cui come dice il medesimo ch. A., p. 13, « est dévolu le droit et le devoir de faire connaître les êtres par leurs causes dernières ». Ora, fra queste, vi è anche la causa efficiente e finale. Le ragioni della connessione di queste due cause colla causa materiale e formale non sembra che valgano a cancellare dal complesso dell'opera una certa nube che la fa quasi apparire non completamente rispondente al suo titolo. Si direbbe, così all'ingrosso, piuttosto un trattato di *metachimica*, se così potesse dirsi, che di Cosmologia.

Così pure l'ammettere la necessità di un intervento diretto di Dio nella generazione in genere, non manca di una certa stranezza che troppo avvicina all'Occasionalismo.

Più le difficoltà dell'A. non sembrano giustificare una diversità essenziale tra proprietà virtuali ed attenuate. Finalmente sarebbe forse difficile am-

mettere come la legge di gravità, inversamente proporzionale al quadrato delle distanze, sia una prova positiva contro l'ipotesi dell'azione a distanza, ritenuta dall'A. metafisicamente possibile. Tale legge infatti rimarrebbe in tutta la sua verità anche data l'azione a distanza, poichè le diminuzioni della forza non verrebbero direttamente dalla distanza, ma dalla diminuzione dell'energia centrale che si divide progressivamente per irradiarsi in una sfera sempre crescente.

Queste minute osservazioni tuttavia, anche posto che siano legittime, non valgono a diminuire l'importanza di un'opera destinata per le sue alte qualità a splendere come un faro di luce, nel mezzo delle tenebre delle tante strane teorie cosmologiche e a render sempre più evidente che i raggi del sole d'Aquino non si sono ancora attenuati, ma sono destinati a generare, nel campo anche della cosmologia, una felice restaurazione.

D. F. CHIESA.

TEOLOGIA NATURALE

MICHELET, *Dieu et l'agnosticisme contemporaine*, 1 vol. in-16, XX, 416 pp.
Paris Gabalda 1909. L. 950

Il problema dell'esistenza di Dio è sempre in ogni tempo il problema più vivo e più attuale. Onde l'egregio autore, professore dell'Istituto cattolico di Tolosa, può andar lieto delle seguenti espressioni che Mgr. Arcivescovo di Tolosa gli scriveva:

« Votre ouvrage est très important et très actuel. Il suit de près le mouvement de la pensée contemporaine, en indique les directions et les formes diverses. C'est une contribution très intéressante à la philosophie de religion. La doctrine est sûre, l'érudition riche et exacte, la dialectique pénétrante, le style lucide. Ces pages éclaireront les intelligences et feront du bien aux âmes ».

L'A. esamina le dottrine più recenti dell'agnosticismo contemporaneo e ne mostra la insufficienza.

Lo studio del sistema sociologico del Dio-umanità gli dimanda di mostrare l'infondatezza specialmente delle conclusioni del Durkheim. Indi passa ad esaminare le applicazioni del pragmatismo alla religione, soffermandosi in modo speciale e con singolare efficacia ed esaminare la dottrina dell'esperienza religiosa di James e la teoria della subcoscienza.

Più importante e più diffuso è lo studio che chiude questa prima parte dell'immanenza religiosa, studio critico che è diviso nei seguenti paragrafi:

Étude des formes diverses de l'immanence religieuse (doctrine de l'immanence chez les protestants libéraux et chez les modernistes); *critique de la doctrine de l'immanence*: examen de ses diverses preuves; *critique de la méthode d'immanence*: expérience psychologique (de Broglie), expérience morale (Blondel), expérience chrétienne (Laberthonnière), expérience religieuse (Le Roy); *étude des conséquences irrégieuses de l'immanence*: agnosticisme, panthéisme, athéisme; *vérités à retenir* dans ces systèmes.